

TELEFONATA CHOC MAZZETTE PER LA RICOSTRUZIONE IN ABRUZZO, IL BLITZ: 10 ARRESTI

Ad Amatrice come all'Aquila, si ride per il sisma Imprenditore intercettato: faremo grandi affari

■ L'AQUILA

MAZZETTE e incarichi a parenti e amici per aggiudicarsi appalti pubblici nella ricostruzione dell'Aquila: a più di otto anni dal terremoto che causò distruzione, 309 morti e circa 1.500 feriti, una nuova inchiesta scuote quello che è considerato il cantiere più grande d'Europa.

Nei guai 35 persone, coinvolti funzionari dei beni culturali abruzzesi con sede nel capoluogo regionale, imprenditori e professionisti: dieci sono agli arresti domiciliari, a cinque è stata notificata l'interdizione dalla professione, altri 20 sono indagati. Dalle intercettazioni telefoniche spunta un altro imprenditore, dopo quel Francesco Piscicelli che «ride», così scrive il gip, parlando al telefono con un suo dipendente, il geometra Leonardo Santoro, delle future commesse del terremoto del centro Italia del 2016, in particolare di Amatrice: si tratta di Vito Giuseppe Giustino, 65enne di Altamura (Bari), presidente del Consiglio d'amministrazione della società cooperativa l'Internazionale. Come si legge nelle 183 pagine dell'ordinanza di custodia cautelare firmata dal giudice Giuseppe Romano Gargarella, dopo le nuove scosse di terremoto «gli imprenditori monitorati da

questo ufficio, tra i quali hanno assunto un comportamento particolarmente cinico i rappresentanti della società l'Internazionale, hanno cercato nuovi incarichi, grazie ai rapporti diretti con i pubblici funzionari». Il geometra Santoro spiegava al datore di lavoro «che presso il Mibact era stata creata un'unità di crisi per valutare i danni ai beni architettonici. Giustino, sentite le parole del Santoro – riassume il gip Gargarella – ha riso in maniera beffarda della situazione venutasi a creare». Per l'impresa il sisma avrebbe potuto portare nuovi introiti: «Faremo grandi affari».

PERQUISIZIONI e sequestri sono stati eseguiti dalle prime ore della mattina dai carabinieri in Abruzzo, Campania, Puglia e Marche. Nel mirino 12 appalti pubblici relativi ad edifici storici gestiti dal Mibact Abruzzo, tra cui spicca il Teatro comunale, in pieno centro all'Aquila, ancora non restituito alla città. Pesanti le accuse: gli indagati sono ritenuti responsabili dei reati di concorso in corruzione, turbata libertà degli incanti, falsità materiale e altro. Gli indagati sono inchiodati da intercettazioni telefoniche e ambientali, oltre che video e foto che dimostrerebbero le dazioni di danaro per vincere gli appalti.

